836

Anno III — Lunedì 31 Agosto 1868 — Num. 207

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 30 Agosto

Mentre da qualche tempo il *Constitutionnel* e tutti gli altri fogli officiosi inneggiano beatamente alla pace, alcuni giornali prussiani cantano su metro diverso e tengono un linguaggio piuttosto provocante verso la Francia, considerando quasi come un *casus belli* l'unione del Belgio e dell'Olanda alla Francia sotto qualsiasi forma possa avvenire. In prova di ciò citeremo il brano seguente del *Mercurio d'Altona* che parla assai chiaramente: «Malgrado il suo entusiasmo per la pace, il corrispondente viennese del *Giornale di Dresda* presenta lo stato delle cose in Europa sotto un tale aspetto, che un'umiliazione della Germania soltanto potrebbe impedire la guerra. Egli dichiara scosso l'equilibrio europeo e crede che il solo modo di rendergli qualche stabilità, sarebbe l'alleanza franco-neerlandese, in risposta ai trattati che uniscono il Nord ed il Sud della Germania. L'influenza francese prendendo piede in Belgio ed in Olanda, comprometterebbe gravemente la nostra posizione sul Reno. Il Belgio non sarebbe che la prima tappa. Ben presto si vedrebbero i nostri vicini affermare che Aix-la-Chapelle è una città imperiale francese, la Mosella un semplice fiume francese, ed il Palatino un'appendice dell'impero dei Franchi moderni. Il rimedio che si propone a Dresda sarebbe un colpo mortale recato al nostro onore come alla nostra sicurezza. Respingiamo questa pretesa *neutralità* austriaca che apre i Paesi Bassi alle aquile francesi. L'Austria prometta di prendere posizione, allato dalla Prussia in Germania. Ciò non ci consola che mediocremente. Non è sempre vantaggioso, d'avere alleato, al momento della lotta, un' alleato che protesta di nutrire le più calde simpatie pel nemico. Un amico intimo di questo genere sarebbe capace di arrestare il nostro braccio al momento più propizio. Vale meglio mille volte l'isolamento, che l'aiuto di un dubbio vicino».

Un carteggio ufficioso dalla Svizzera ci fa conoscere come la pensino colà riguardo ai progetti attribuiti, a torto o a ragione, al Governo francese. La Svizzera (osserva quel corrispondente) crede di poter vivere di vita propria senza appoggiarsi nè alla Francia nè alla Germania. Quanto alle simpatie per l'una o per l'altra, pare che la maggioranza degli Svizzeri propenda più verso la Francia, sebbene non manchino ragioni politiche (massime dopo la cessione della Savoja) che consigliano di stare in guardia. La Prussia non ha molti fautori nella Svizzera, un po' per le rimembranze di Neufchatel, un po' per la grande diffidenza del sistema interno.

Il *Morning Herald* volge lo sguardo inquieto all'Oriente. Le assicurazioni del Governo rumeno non gli sembrano sufficiente garanzia, poichè furono già date altre volte e non valsero a impedire l'invasione della Bulgaria. Trova poi che il provvedimento dell'Austria di proibire l'esportazione delle armi nei Principati, doveva esser preso due anni prima: se l'Austria si è decisa adesso, dà segno di temere che quelle armi siano adoperate non contro i Turchi, ma contro lei medesima.

In Grecia nuova crisi ministeriale. Il gabinetto Bulgaris non è più appoggiato dalla maggioranza della Camera, per cui se ne teme prossima la caduta. Questo perpetuo saliscendi di persone al potere, propaga la sfiducia e l'agitazione, e rende impotente il governo. Candia, per esempio, è là, monumento irrefragabile di quanto diciamo. L'isola eroica ha collocato le sue speranze sotto le ali della madre patria, ma sfibrata da continue lotte intestine, questa non la seppe proteggere. Ciò che ne avverrà non si può dire precisamente, ma è pur forza confessare che due anni di pugne disperate, se le condizioni non mutano, hanno esausto, se non di coraggio, di sangue e di munizioni, i soldati della libertà. Tristo sintomo per noi è la lettera riferita dai fogli d'Atene con cui il ministro inglese insiste presso i capi dell'insurrezione, pel mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano. Non v'ha dubbio che la lettera che consiglia la sommissione avrà la risposta che sa dare l'eroismo più sublime messo a servizio della più santa delle cause; ma gli sforzi umani sono limitati, e Candia ha raggiunto le ultime prove.

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE IN UDINE nell'agosto 1868

Membri del Giurì per la
CLASSE IV.a

Professor Giovanni Falcioni - Ingegnere Girolamo Puppatti - Antonio Fasser - Sercinelli G. B.

Meccanica generale

Per fare un cenno dei meriti intrinseci e dei pregi di lavorazione relativi agli oggetti contemplati della classe quarta, il Giurì comincia dal far avvertire come non ha incontrato nessun apparecchio che vestisse il carattere di novità o di sensibile modificazione di altri analoghi meccanismi già esistenti, attalchè nessuno degli esponenti è stato giudicato meritevole d'un'onorificenza di primo ordine. In secondo luogo, non può tenersi dal lamentare l'assoluta mancanza di buon numero di generi, quali gli strumenti da lavoro, apparecchi di locomozione ecc.; però nutre fiducia che nella mostra del venturo anno anche quella lacuna sarà riempita in modo soddisfacente, e che senza dubbio si vedranno migliori in qualità e quantità anche i meccanismi esposti in questa prima Esposizione preparatoria.

Dopo, ciò passa a disamina gli oggetti esposti cominciando dal *Molino da Zolfo con staccio unito* del sig. Valsecchi Antonio. Una manovella trasmette il moto ad una ruota a piuoli che imbocca con due lanterne, la prima delle quali dà moto all'asse della mola corrente, e l'altra trasmette per una manovella il movimento alterno allo staccio. L'apparecchio, di poco pregievoli forme, per essere con frutto usato nella pratica senza troppi e frequenti inconvenienti, abbisogna che non una, ma ambidue le lanterne abbiano i fusi in ferro, che la ruota a piuli abbia le caviglie in ferro, infine che il volante sia notabilmente aumentato, che lo zolfo macinato e stacciato possa essere estratto più comodamente in fianco al cassone raccoglitore, e che i perni e cuscinetti sieno almeno in ferro. Siccome anche allo stato attuale due uomini in 16 ore macinano 250 kil. di zolfo, e anche modificato costerà non più di Lire 200, con macinatura più comoda e spedita, e che infine solo 1|20 dello zolfo introdotto nella tramoggia ha bisogno di ripassarvi, così il Giurì lo ha dichiarato degno di onorevole menzione, avuto specialmente riguardo all'utilità che ne può provenire anche ai possidenti mediocri per evitare la contraffazione tanto perniciosa d'un genere diventato per noi sì importante.

Pressojo di Faleschini Antonio.

Due vasi cilindrici di lamiera, concentrici e di diametro poco differente di cui l'interno a trafori e di fondo comune col 1.o, ambidue sostenuti da trepiede in ferro, costituiscono la cavità in cui deve esser posta la materia da *torchiare*: uno stantuffo in legno viene abbassato su essa materia per mezzo di due tiranti verticali esterni ai due vasi che in alto si appoggiano a due bracci riuniti coll'embolo che fa da pressojo, e al basso terminano in una catena ad articoli piani che si avviluppano su un albero: obbligando con una leva tale inviloppo della catena si ottiene la compressione e il liquido sgorga al basso per apposito foro in apposito recipiente.

Esso pressojo se bene può servire p. e. all'imballaggio dei fieni, canape ecc., male servirà a spremere i liquidi specialmente oleosi, poichè la strettissima zona concentrica ai due vasi cilindrici non fenabili, presto si ingorgherà e non agirà più l'uscita del liquido; meglio sarebbe stato un vaso solo a fori, pei quali colando il liquido fosse caduto su apposito piatto annesso al fondo. D'altra parte i montanti verticali hanno bisogno di rinforzo p. e. con una croce di S. Andrea e i due bracci orizzontali cui si attaccano i tiranti hanno bisogno di esserli rinforzati a solido di egual resistenza. La spirale interna che dopo la compressione deve servire a rimandare l'embolo, non sappiamo quanto possa giovare, e siccome la sua elasticità sotto tanta pressione presto svanirà, sarebbe bene di lasciarla a parte; l'uso di due leve invece di una sola per girare l'asse che raccoglie la catena, sarebbe assai ragionevole.

Pressore per uso tipografico di Teodorico Vatri.

Un cavaletto a quattro piedi verticali che termina in un piano resistente e sui cui fianchi si innalzano due guide in legno costituiscono la parte fissa del pressore: la parte mobile è formata da due cilindri ad asse eccentrico, interposti alle guide e impediti di risalire per mezzo di due biette introdotte nei fori delle guide stesse: facendo girare il cilindro superiore per mezzo di un manubrio infisso in fori praticati sulla sua superficie, la convessità dell'eccentrico voltandosi verso il basso obbliga anche l'altro cilindro a girare, sicchè fanno abbassare la tavola sovrapposta alla carta da comprimere di una quantità eguale alla somma delle due eccentricità.

Per evitare gli inconvenienti a cui certo va soggetto un simile pressore, è necessario che i perni dei due cilindri sieno ferrati, che le due biette sieno in ferro, come anche il manubrio che funziona da leva: sui montanti-guide i fori praticati devono assolutamente essere più fitti ma non sorellati: le guide alla parte superiore devono essere riunite solidamente da ghiere in ferro, acciò sia impedito il loro allontanamento: i fori sui cilindro in cui si infigge il manubrio non devono essere nello stesso piano: la tavola che si sovrappone alla carta sarà bene che sia di maggior spessore, e alquanto concava verso il basso, oppure rinforzata da due diagonali perchè la pressione possa trasmettersi uniformemente in ogni senso. Un degli inconvenienti maggiori cui va soggetto un simile torchio durante l'azione è, che comprimendo coll'ajuto di tutti i due i cilindri, la direzione dello sforzo non è verticale, epperciò una gran parte va a finire sui montanti invece di agire utilmente. Colle modificazioni da introdursi per l'uso pratico, sempre però imperfetto, si ritiene che il suo prezzo invece di L. 20 come afferma il sig. Vatri sarà almeno di L. 50.

Copia lettere in legno di Teodorico Vatri.

Una tavoletta di legno con due montanti verticali in cui si infiggono i perni di un cilindretto di legno eccentrico a cui per due orecchie in cuoio è annessa la tavoletta destinata a comprimere la faccia superiore del libro su cui si trascrivono le lettere, costituiscono il detto copialettere, che ha il solo inconveniente di avere tutti nello stesso piano i quattro fori sul cilindro in cui si conficca la spina per girare l'eccentrico e farlo agire: l'uso di esso in alcuni stabilimenti nella nostra stessa città, ha fatto si che il Giurì non credesse di proporlo a premio quantunque la semplicità e il minimo prezzo (L. 5) ne fossero meritevoli.

Apparecchio per trarre seta di Grossi Antonio.

Essa è il sistema ordinario, modificato alquanto nel rotismo poichè è rappresentato da ruota 1.a 23 denti, 2.a 23 denti, 3.a 29 denti, 4.a 27 denti, locchè porta nel giro della manovella che conduce l'andivieni 278|1000 di ritardo rispetto al giro dell'aspa, sicchè l'incrocicchio dei fili nascerà ogni volta ad una distanza di metri 0,662 sull'aspa e non sarà che dopo più di 70,000 giri che diverrà possibile l'esatta sovrapposizione dei fili. — Rispetto al lavoro nulla si può dire se non che è ben fatto e di buon gusto e perfin troppo finito sicchè costa almeno L. 60, prezzo conveniente secondo il nostro giudizio. Ha fatto le rezze a sezione elittica credendosi di diminuire la resistenza dell'aria ma non ha pensato di evitare un poco d'attrito fra i piegatelli e l'andivieni spinto dalla manovella che dista di circa m 0,19, attrito reso però non troppo considerevole in causa della lunghezza del tirante e dei piccoli rulli su cui scorre lo stesso andirivieni. Dal complesso all'apparecchio il giudizio del Giurì della 4.a sezione, onde incoraggiare il Grossi a migliorare simili organi evitando se fosse possibile l'accumulamento di fili agli orli della e matasse rendendoli nello stesso tempo a miglior prezzo, si è di accordargli di una menzione onorevole.

Due apparecchi messi a mano pure per trarre seta del sig. Picco Giuseppe.

Quivi il lavoro è meno finito, più sentiti gli attriti per aver fatto il fondo dei piegatelli con rotelle in legno, per avere fatto tutti i perni in legno e la manovella distante dalla stanghetta di metri 0,30: anche i rochelletti su cui deve scorrere la seta sono molto improvvidi, il prezzo però di simili oggetti è di sole lire 58 in tutto; per questo solo riguardo il Giurì crede degno il Picco di una parola di lode. I denti delle ruote sono rappresentati da 1.a ruota 29 denti, 2.a 24 denti, 3.a 19 denti, 4.a 35 denti, locchè porta nella manovella un ritardo di 344-1000 di giro rispetto al giro dell' aspa sicchè l' incrocio dei fili avverrà ad una distanza 0,m 8256 e sarà un po' meno buono di quello del Grossi.

Apparecchio sans-mariage dello stesso Picco Giuseppe.

Il Telajo è ingegnoso per la sua mobilità in senso verticale, il prezzo di lire 16 è discretissimo, solo che i rochelletti su cui passano i fili sono assai male costruiti anche in questo caso; poichè invece di avere un solo tamburo laterale sostenente l'asse di rotazione, bisogna che ogni rocchello ne abbia due, ciascuno dei quali sostiene una puntina conica infissa nel rocchello. Di più le verghette metalliche che il Picco dispose parallelamente all' asse di rotazione devono essere possibilmente di vetro e inclinate all'asse, ma in senso contrario, per formare una specie di gola in cui debba scorrere il filo.

Serrature all' inglese di Fasser Antonio.

Le eleganti e ben studiate serrature del Fasser sono composte di due stanghette a colpo e di una intermedia a due mandate per la serratura isolata; di due stanghette a colpo a mandata e di una centrale a due mandate nella serratura principale della cassa forte: la chiave della 1.a è senza ingegni ordinarii, ma la estremità cilindrica è intagliata longitudinalmente in direzioni diverse e diverse profondità; questi tagli, destinati ad imboccare in altrettante lastrette corrispondenti, servono a rendere possibile la rotazione della chiave collo spingere all' interno un disco su cui appoggiansi le lastrette, vincendo la resistenza di una molla; il movimento è preciso, dolce e vibrato ed impossibile ad ottenersi con altra chiave o grimaldelli. Tale serratura ha doppio fondo e doppio buco della chiave, uno interno e l'altro esterno; la stanghetta nelle due mandate esce almeno quattro centimetri dalla ferritoja, sicchè impossibile in ogni caso estrarla dalla bocchetta anche nelle porte a doppio battente senza leva interna. Le serrature della cassa forte sono *due* a tre stanghette, cioè la centrale dello sportello e quella del segreto interno; due a una stanghetta, ma sempre a doppia mandata. Le quattro chiavi della cassa sono differenti e con ingegni; le serrature pure con ingegni e fermette; i buchi delle chiavi sono nascosti entro un fogliame che contorna lo sportello; nulla appare di improprio, di stentato, e la proprietà vi domina in ogni luogo di conserva colla precisione delle spinte.

Sale ad olio per carri ad uso inglese di Fasser Antonio.

È incontestabile il vantaggio che hanno queste sale sulle ordinarie a grasso; la manutenzione è assai meno costosa e meno frequente e gli attriti diminuiti considerevolmente. La bronzina di ferro fuso, poco distante dalla base maggiore, porta una camera cilindrica concentrica al canale per cui passa il fuso; in essa camera si depone l' olio che si trasporta lungo il fuso per mezzo di un canaletto su esso praticato e onde permetterne la perfetta distensione, verso la metà. Il fuso è per breve tratto tornito a minor diametro sicchè l' olio può ottimamente aggirarsi e continuare per un canaletto anche più innanzi il suo cammino. All'estremità della bronzina il fuso termina con una valvola conica d' ottone che gira colla sala e combaccia perfettamente colla bronzina stessa da impedire l' uscita dell'olio. Dietro la valvola seguono due madreviti, una destra l'altra sinistra, sicchè impossibile l' escita: una scattola cilindrica d' ottone che si invita sulla bronzina e con essa rimane ferma, chiude l'apparato; questa scattola porta una camera che riceve quelle goccie dell' olio che potrebbe escire sotto lungo lavoro e grandi velocità. Il lavoro è squisito, per forma, tornitura e pulitura; introducendo la sala nella bronzina nessuna benchè minima resistenza; non si sente che un soffio d' aria che manifesta la perfezione di combaciamento.

Cannella per Botti di Bonatti Andrea detto Calzetta.

Questa cannella prima del risvolto ad angolo retto, porta un ingrossamento entro il quale corrispondentemente al foro sta una piastra di ferro a foro eccentrico e munita di un manubrio; girando il manubrio la piastra striscia fra due fettuccie di sovero e presenta il foro in coincidenza col canale della cannella o viceversa. Il giurì osserva che il modello esposto non è di tenuta in causa specialmente della soverchia vicinanza del foro al contorno della piastra; di più l' ossidazione del ferro deteriora presto la piastra, che girando anche un po' difficilmente minacciasi, nel muoverla, di far rotar la cannella nella spina.

Piallone o Barlotta del sig. Benedetti Luigi.

Essa è assai utile nel caso che debbansi piallare dei pezzi destinati a venir a preciso contatto: invece di una bietta per fermare il doppio ferro nella buca acciò non oscilli nella feritoja, usa le basi di un prisma triangolare in ferro che per un lato appoggiandosi ai lembi laterali del ferro lo tengano fisso, mentre l' unica faccia laterale del prisma appoggia alla faccia meno inclinata della buca: una vite regola la pressione: anche il ferro invece di essere abbassato a colpi di martello, lo è per mezzo di una vite che trascina una specie di carretto a guide, validamente connesso col ferro. Crede però il giurì inopportuna la mobilità del manico lungo una scanalatura collo scopo di salvare da rottura il tagliente del ferro nel caso che si sollevino schienti o s' incontrino gruppi.

Pressore, fusi e cilindri per la fabbricazione di stoffa feltro a mano di Luigi Benedetti.

Soffiata la lana mista a pelo di vitello si distende a foglio in pannolino bagnato, si comprime colla mano piatta eppoi si rotola coi fusi di legno del massimo diametro di circa 0,m. 025, e si dispone su una lastra di ghisa riscaldata dal vapor acqueo che si solleva dalla caldaja di piombo cui sta a cavaliere con un' inclinazione maggiore dei suoi labbri. Bagnato e strofinato il pezzo lo si riapre, si rifanno i manchi, si ripete l' operazione e si confricano per mezzo di manopole, che sono pezzi di legno leggermente curvi e che si congiungono alla mano a modo di spazzola: la loro superficie rigata, accelera la sodatura della stoffa che si termina inviluppandola su cilindri di legno più sottili dei fusi e confricandola con una tavola di legno pure rigata alla parte inferiore e munita superiormente di due maniglie: essa è lunga circa 1,m. larga 0,m. 80 e alta 0,m. 05, la parte di stoffa già sodata si fa passare al dissotto e si continua col resto, facile a ridurre senza interruzione.

Congegno del sig. Benedetti Luigi per dare la colla agli elastici degli stivali.

Un montante verticale con diversi bracci orizzontali terminanti ciascuno in due linguette una fissa e l'altra mobile per mezzo di un tirante verticale che è congiunto con un pedale posto al basamento del sostegno, costituisce l'apparato: conformando le linguette di un contorno eguale a quello degli elastici degli stivali nella parte visibile, è naturale che chiudendo fra mezzo alle linguette l'elastico, si potrà prontamente e con precisione incollarlo all'intorno, con una spazzola, senza incollarlo nelle parti rimanenti, incollandone una considerevole quantità in pochissimo tempo. L'apparecchio deve essere in ferro per presentare le comodità di distaccare la gomma appiccicatasi alle linguette e per avere quella solidità che si richiede lavorando più d'una persona.

Apparecchio per dare il Zigrino alle pelli del sig. Benedetti Luigi.

Non vi ha ragione per cui il cilindro di ottone di cui si compone tutto a fori fatti al bulino, sia rigonfio nel mezzo, poichè facendolo scorrere sulle pelli ben tese su apposito cavalletto, comprime di più gli strati centrali che quelli che passano sotto i lembi: di più vuoi per la soverchia ingrassatura delle nostre pelli, vuoi per la poca profondità dei fori e ruvidezza dei risalti non è possibile di ottenere la zigrinatura bene, per quanto siasi cercato di scaldare uniformemente e convenientemente il cilindro: però l'idea è buona e appropriando le cose si potrà bellamente ed utilmente servirsene.

Serratura all'Inglese con campanello del sig. Desabata Giuseppe.

Innanzi tutto l'assieme non è composto di parti che armonizzano bene tra loro, sicchè anche l'occhio non ne è appagato; in secondo luogo quella specie di dente a colpo che sollevandosi nel chiudere la porta permette alla stanghetta a doppia mandata di scorrere d'una mandata per la spinta di una molla, è difficile che agisca per qualche tempo di seguito, perchè ritirandosi un cotal poco o l'uno o l'altro dei due battenti della porta esso resta subito incantato, come a lungo si incanterà la stanghetta stessa nel fare la mandata automatica per quanto poco si sporchi la molla, la feritoja o la bocchetta, locchè porta con sè che neanco colla chiave più non si può aprire dal di fuori. Di più non ha dolcezza di spinta, e lo sfregamento fra il pettine del tamburo e quello della stanghetta e saltuante, e in certi istanti si può girare d'un cotal poco la chiave, un po' troppo piccola e ad anello impratico, senza che se risenta la stanghetta, se non per uno stridore contro il pettine, come avviene appunto nel 1.o istante in cui si tenta di aprire. La molla del tamburo è anche soverchiamente corta, giudicando dalla piccolissima spinta che bisogna dare alla chiave per poterla girare.

Ruota sollevatrice d'acqua sistema chinese costrutta da Del Fabro Angelo.

Questa ruota abbastanza solida e proporzionata relativamente allo scopo che deve servire, solleva l'acqua all'altezza di metri 3,20 dal livello della Roggia di Udine. Essa è composta d'una ruota pescante di circa 4,m. diametro e di larghezza 2,m. munita di 16 pale fisse a due ciambelle in legno a tre grossezze di sezione 120/70, per mezzo di mensole: sullo stesso stilo è fissato per razze un tronco di cono su chi stanno convenientemente addossate 16 cassette date da mezzo tronco di cono alto 0,40, di diam. base 0,27 a 0,15; le cassette immergendosi nella roggia portano l'acqua in una vasca dalla quale per un canale và ad alimentare la vasca da bagni del sig. Gabriele Pecile nel cui giardino è posta la detta Ruota. Il disegno ed il progetto è dell'ing. Falcioni Giovanni; il giurì restò altamente meravigliato del basso prezzo pel quale il falegname Del Fabro s'incaricò di eseguire un simile meccanismo.

Lo stesso Del Fabbro ha pure eseguiti, dietro i disegni del prof. di Meccanica Falcioni Giovanni, alcuni modelli idraulici ad uso della scuola di Meccanica dell'Istituto Tecnico, tra cui un timpano a settori di circolo, uno a sviluppante di circolo, un bindolo, non che un battipalo a scatto e l'occorrente per preparare la pasta per la fabbricazione della carta a mano, sicchè il giurì crede bene di proporre a suo favore una Onorevole Menzione.

Pompa in ottone a doppio effetto senza leva (sistema inglese) dei fratelli Mondini.

Gli stantuffi di questa piccola pompa sono a trafori e aderentemente vi sta una rotella di cuoio preparato in modo analogo a quello che si usa negli strettoi idraulici; esse rotelle fanno da animella sui fori degli stantuffi e funzionano da valvole. Il movimento è abbastanza dolce e si ottiene coll'innalzare e abbassare una maniglia, mentre coi piedi si tiene ferma la base del corpo di tromba: essa è copia fedele di un'altra esistente in paese e vale lire 95.

Tromba a doppio effetto per cisterne e ad incendio dei fratelli Mondini.

In queste, come anche nelle altre trombe dei Mondini, bisogna, salvo il lavoro, censurare grandemente il ripiego di formare i corpi di tromba per lastre sovrapposte e battute, tanto è vero che nella tromba in questione il calibro deve essere stato condotto a tanta poca perfezione, al punto che lo stantuffo percorre il corpo di tromba con una difficoltà che mal si saprebbe spiegare altrimenti, sicchè il getto d'acqua non rimane quello che dovrebbe essere, rimanendo discontinuo anche per la natura stessa della pompa quando passa nei punti morti. Il prezzo è di lire 250, abbastanza elevato.

Bagno Russo a nuovo sistema dei fratelli Mondini.

Esso è formato da un bacino circolare di un diametro di m. 1,50 circa e di altezza 0,m,10 e d'una colonna di latta che partendo dalla periferia del bacino, si eleva di circa m. 2,50 e porta un braccio orizzontale cui è appeso un serbatoio per mezzo di una carrucola e d'una corda che fa capo ad un verricello fissato alla colonna stessa. Il serbatoio ha sul fondo due tubi laterali che riunendosi in un solo centrale danno l'acqua ad un recipiente minore tronco, conico e bucherato da cui cade l'acqua sulla testa del bagnato, qualora si tiri una cordicella che solleva una valvola di gomma elastica tenuta al basso da una spirale.

L'assieme è affatto antiestetico, poco pratico sia per il tirar le corde, sia per dover abbassare ogni poco il recipiente e rimettervi acqua con danno del bagnante, sia perchè quel recipiente stesso arrivato al suo più alto punto è oscillante, sicchè non di raro avviene che gli spruzzi d'acqua si dirigano obbliquamente: infine si capisce come la caduta e lo sgorgo d'acqua dai fori, non è dovuta all'altezza di livello sul recipiente superiore, per l'incontro repentino delle due correnti in senso opposto — Il prezzo è di lire 60.

Macchina con recipiente di latta per inaffiare i giardini dei fratelli Mondini.

La tromba assai ben costruita di movimento dolce, con braccio di leve assai proporzionato è posta in un carretto totalmente in latta, di poco buon gusto e di poca stabilità, male verniciato. Essa è a semplice effetto e a camera d'aria compressa: lo stantuffo corre in un cilindro concentrico ad un'altro: nella parte annulare arriva l'acqua spinta dalla pressione dell'embolo, e siccome superiormente tutto è ermeticamente chiuso, così l'aria contenuta nella parte annulare si comprime e il getto che si fa per un tubo di origine al fondo di questa capacità è continuo, vibrato e di lunghezza considerevole: a dir vero il carretto difetta anche un poco di capacità, ma l'assieme sarà meno incommodo se si aggiungerà due piedi alla parte anteriore del recipiente, su cui anche poggiano un piede per assicurare la stabilità quando si tromba. Per quest'ultimo apparecchio crede il giurì di poter proporre a favore dei fratelli Mondini una medaglia di bronzo.

Prof. GIOVANNI FALCIONI, *relatore.*

ESTERO

Prussia. Leggesi nella *Liberté*:

Sappiamo da nostre lettere particolari che numerosi distaccamenti di truppe prussiane passano, da alcuni giorni, per Bingen e Creuznach per andar ad occupare un campo, che lo stato maggiore prussiano forma sotto Sarrelouis. Abbiamo già fatto osservare l'importanza capitale di questo punto: pare che lo stato maggiore prussiano sia del nostro avviso.

Germania. La *Corrispondenza du Nord Est* riferisce che il ministro presidente di Baviera principe Hohenlohe ha fatto delle aperture a S. M. l'imperatore, nel di lui recente passaggio per Monaco, in nome del re di Prussia. Altri giornali attribuiscono a codeste pratiche il valore di conati per istabilire un'alleanza austro-russo prussiana.

Inghilterra. Inghilterra si continua a pensare seriamente alle future elezioni ed alla composizione del nuovo Parlamento.

I conservatori sono inquieti dinanzi al nuovo corpo elettorale, di cui non conoscono nè i sentimenti, nè la vera composizione.

Così il signor Disraeli ed i suoi amici sembrano sperar poco bene da coloro che, loro malgrado, hanno chiamati alla vita politica. Frattanto il governo attuale vive alla giornata e si aspetta da un giorno all'altro di dover lasciar il potere.

Spagna. Dalla Spagna si spaccia la notizia, non sappiamo quanto fondata, che per evitare la rivoluzione, la regina pensi di abdicare in favore del figlio, ponendolo sotto la tutela di Espartero.

Belgio. Scrivono da Liegi che quanto prima verranno spediti al Papa i cannoni, da 12 modello francese regalati dai cattolici delle diocesi di Nantes, Rennes, Saint-Brienne, Quimper, Vannes, ecc. Ogni pezzo porta scolpito lo scudo di Bretagna con questa iscrizione: «a Pio IX pontefice e re la diocesi di......»

Polonia. Ci scrivono da Vilna:

.... Ogni giorno vengono arrestate delle persone sulle pubbliche vie perchè parlano polacco. La maggior parte se la cavano con una piccola mancia al poliziotto, ma molti non potendo servirsi di questo mezzo vengono condotti in prigione dove passano almeno tutta la notte. L'indignazione del popolo è all'estremo; neppure sotto il generale Kauffmann si è fatta una sì vergognosa crociata contro il polonismo.

Non minori sono gli insulti che si fanno giornalmente alle signore pei loro abiti di lutto. Nessuna sa più come vestire, perchè non soltanto il nero è proibito; ma eziandio il bruno, il grigio e qualunque altro colore che abbia una tinta un po' oscura.

Gli sgherri della polizia portano la loro sfacciataggine fino a porsi sulle porte dei tempj ad aspettarvi le dame che n'escano onde passarle in rivista.

Messico. Alcune corrispondenze dal Messico dichiarano che la Francia, la Spagna, l'Austria e l'Inghilterra sono in via di discutere, d'accordo cogli Stati Uniti, le condizioni di una coalizione, avente per iscopo d'organizzare una seria e decisiva campagna contro il Messico.

Le nazioni europee si divideranno fra loro quel territorio; dopo di che esse venderanno ciascuna la propria parte agli Stati Uniti, che riceverebbero antecedentemente gli Stati della California, della Sonora, del Chihuahua e di Duranzo.

Se una tal notizia non è del tutto esatta, pure fa d'uopo confessare che sotto di essa gatta ci cova.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Tiro a Segno Provinciale. Ieri nella grande Sala del Palazzo Bartolini alle ore 12 avvenne la solenne proclamazione dei nomi dei premiati in seguito alla partita di gara provinciale.

Assistevano alla cerimonia il Prefetto commend. Fasciotti, il Colonnello del 1.o Reggimento Granatieri con alcuni Ufficiali del r. Esercito, il Sindaco conte Groppiero e l'assessore cav. Peteani rappresentanti il Municipio, l'avv. Nicolò Rizzi rappresentante la Deputazione Provinciale, ed alcune altre Rappresentanze, tra cui quella della Società operaja.

Il conte Antonino di Prampero prolose alla solenne premiazione narrando le origini e lo sviluppo della Società del tiro, e facendo voti perchè da tutti i Distretti della Provincia concorrano i tiratori; discorso che fu accolto con segni di applauso. In seguito il prof. Clodig diede lettura del processo verbale per l'aggiudicazione dei premii.

Diamo qui sotto l'elenco dei premiati che furono dal pubblico, tra cui c'erano molte gentili signore, accolti con applausi.

Elenco dei tiratori premiati nella gara del primo tiro provinciale,

Categoria I.a libera a tutti.

Premiati per maggioranza assoluta di Bandiere.

Sezione 1.a Armi rigate d'ordinanza italiana.

Premio 1.o Nigris Pietro Bandiere 45, 2.o Foramitti Daniele 29, 3.o Lanfrit Stefano 19, 4.o Schiavi Antonio 19, 5.o Fratta Rinaldo 19, 6.o Pascoli Giovanni 18, 7.o Novelli Ermenegildo 15, 8.o Selz Leandro 12, 9.o Commessati Sperandio 9, 10.o Foramitti Edoardo 2.

Sezione 2.a Armi da guerra in genere.

Premio 1.o Cortelazis dott. Francesco con Bandiere 98, 2.o Selz Leandro 97, 3.o Groppiero conte Ferdinando 63, 4.o Burelli Pietro 61, 5.o Salimbeni dott. Antonio 50, 6.o Valentinis conte Lucio 29, 7.o Kechler cav. Carlo 16, 8.o Foramitti Daniele 12, 9.o Antonini Antonio 12, 10 Dorta Giacomo 9.

Categoria II.a riservata ai Soci:

Premiati pel maggior numero di bandiere fatte in una Serie di 200 colpi.

Sezione 1.a Armi rigate d'ordinanza italiana.

Premio straordinario (nessuno).

Premio 1.o Fratta Rinaldo con Bandiere 19, 2.o Pascoli Giovanni 18, 3.o Nigris Pietro 16.

Sezione 2.a Armi da guerra in genere.

Premio straordinario (nessuno).

Premio 1.o Selz Leandro Bandiere 38, 2.o Cortelazis dott. Francesco 28, 3.o Groppiero co. Ferdinando 26.

Categoria III.a libera a tutti.

Premiati i colpi più centrali,

Sezione unica. Armi da guerra in genere.

Premio 1.o Burelli Pietro, gradi di eccentricità del Colpo 120, 2.o Cortelazzis dott. Francesco 136, 3.o Concina co. Giacomo 182, 4.o Antonini Antonio 238, 5.o Masciadri Antonio 380,5, 6.o Selz Leandro 382, 7.o Foramiti Daniele 412, 8.o Sbruglio co. Riccardo 434, 9.o Conte cons. Zaverio 453, 10.o Kechler cavaliere Carlo 504.

Categoria IV.a

Sezione I.a Riservata alle Guardie Nazionali della Provincia.

Armi rigate d'ordinanza italiana.

Premiati pel maggior numero di punti fatti su una serie di 10 colpi.

Premio 1. Schiavi Antonio Milite della Guardia Nazionale di Udine Punti 19; 2.o Novelli Ermenegildo Ajutante Maggiore in I.a della G. N. di Udine, 16; 3.o Fratta Rinaldo Sergente della G. N. di Udine, 16; 4.o Nigris Pietro Caporale della G. N. di Udine, 15; Foramitti Daniele Caporale della G. N. di Udine, 14.

Sezione II.a Riservata ai Rappresentanti della Guarnigione.

Armi rigate d'ordinanza italiana.

Premiati pel maggior numero di punti fatti su una serie di 10 colpi.

Premio 1. Giacchetti Vincenzo Sottotenente Ajut. Magg. nel 1.o Granatieri Punti 17; 2.o Gabrieli Gaetano Granatiere nel 1.o Granatieri, 16; 3.o Di Lorenzo Michelangelo Granatiere nel 1.o Regg., 13.

Categoria V. Libera a Tutti — Gara alla Pistola

Premiati pel maggior numero di punti fatti su una serie di 24 colpi.

Premio Straordinario *Foramiti sig. Edoardo* Punti 90

Premio 1.o De Puppi co. Giuseppe Punti 86; 2.o Ottelio co. Federico, 84; 3.o Conte cons. Zaverio, 77.

Udine li 25 Agosto 1868.

La Direzione.

Esposizione Artistico-Industriale

Nel chiudere questa prima Esposizione la presidenza a nome della Commissione non può far a meno di tributare le dovute lodi ed esprimere i più sinceri ringraziamenti a tutti gli Artisti, Industriali ed Artieri che con tanto zelo e patriotismo contribuirono al felice esito di quest'Istituzione.

Le armi redensero il nostro bel paese dalla schiavitù, *le arti affratellate alle industrie* ripristineranno in breve le antiche sue glorie e prosperità.

Coraggio quindi e avanti!

Quanto prima sortirà alla luce il rapporto completo dell'esposizione con tutti gli atti officiali, che un apposita commissione sta elaborando.

Domani verrà pubblicato l'elenco degli oggetti acquistati dalla Società promotrice ed entro la settimana verranno riuniti tutti i signori Socj per passare alla divisione degli oggetti ed alla nomina di un Comitato composto *da tutte le classi di cittadini* nel cui seno la Commissione attuale depor à la tutela delle arti e delle Industrie della nostra Provincia.

La Presidenza.

Contribuzioni pervenute alla Commissione per la fondazione di una Società e per l'acquisto d'oggetti esposti.

Bearzi P. lire 20 Bonanni A. 20, Barbetti G., Brandis N. 5, Bevilacqua F., Bartuzzi A. Bellon L., Brusadola D., Barghinz C., Barletti M., Braidotti M., Biancuzzi Bruich G., Banuzzi A. 2, Cuciagi V, Colla A., Carussi O., Corte Domini P., Clemente G. 10, Colloredo G. 6, Cremona G., Colloredo A., Cella Fratelli, Cozzi O. 4, Caneva F., Caneva F. Cechal R., Cechal T., Cuccovatz G., Conti P., Conti L., Conti A., Capoferi N., Capellari fratelli, Caruzzi L., Colloredo V., Cosattini A., Cosattini G., Cozzi G., Cozzi M., Colmegna D., Coccolo F. 2, D'Altban F. 20, Dorigo G. 10, D'Arcano O. 5, Daneloni O., De Mach G., De Portis M., De Portis G., D'Orlandi L., Desenibus A., Dal Negro G., Disnan G., D'Aronco L., Di Biaggio L., Del Fabbro A., Del Fabbro Z., Denardo G. B. 2., De Pilosio G. 6, Ermacora G. 2., Ferrari F., Fanna S., Fasser A., Franchi G. 10, Fabris G. B., Fanna A., 4, Fabris N., Fabris M., Francescato V., Ferrigo G. 2, Gambierasi P., Giussani C., Gabrici N., Gregoris G., Groppiero Lucia 10, Giacomelli G. 6, Gollfrid F., Gilberti G. B., Gaspardis P. 2, Jacop S. 2, Kaiser F. 2, Luzzatto V. 10, Locatelli L. 8, Lanusse S., Lorenzon G. 2, Mareschi L., Morpurgo A., Moretti L., Manin O., Manzoni G. 10, Mazzaroli G. B. 4, Mederzinky G., Murko G., Mercanti A., Menis G., Manini G., Manini G., Martinuzzi G. B., Mondini O., Modesti G., Mondini C. 2, Nardini A. 20, Novelli C. 4, Orel G. 4, Ottogalli S., Orgnani M. 2, Prampero A., Pellarini G., Peschiutti L., Pirona A. 10, Pajer L. Purchetti A. 5, Pantaleoni G. 4, Pradel G., Poppis P., Pecciano S., Pitiani F., Padovani R., Pitani G., Politi C., Politi G., Politi O., Perulli e Gaspardis, Pers P., Pilosio G., Picco A., Perissini S. 2, Rizzani F., Rizzani A., Rossi G. 10, Rubini Pietro 6, Rubini T., Romis D. 2, Spezzotti L., 10, Seitz G. 6, Sguazzi D.r 5, Sbrojavacca L. 4, Stringer Marco, Silvan L., Steffanutto A., Schiavi L., 2, Tomason F. 5, Tarrussio G, Toniello G. A., Tedeschi G., Tommaselli L. Trentin L., Tavasani L., Tell avv., Trevisi M. 2, Valsecchi A. 8, Valentinis G., Visentini L., 2, Zinkl L., Zanutto G., Zandigiacomo A., Zanolli B. 2, Fasciotti Commendatore 30.

La Biblioteca dell'Ospitale Ci scrivono:

Onorevole sig. Redattore,

Fra le idee belle e generose che in mezzo ad altre strambe e cattive pullulano da ogni parte ai giorni nostri, bellissima mi parve quella, non ha guari enunciata in codesto patrio Giornale, tendente a promuovere delle offerte di libri onde istituire una biblioteca in pro dei convalescenti nel nostro Civico Ospitale.

Chi in seguito a fiera malattia provò le afflizioni e le noje di una lunga convalescenza, sa di quanto sollievo passa in simili circostanze tornare la lettura di qualche buon libro, il quale, assorbendo per un momento le facoltà mentali del lettore, può aver spesso virtù di assopire non solo i morali ma sì anche qualche fisico dolore.

L'istituzione di una biblioteca presso il Civico Ospitale è quindi un opera filantropica che vuol essere caldamente raccomandata, ed alla quale ogni cittadino di cuore, a seconda dei propri mezzi, dovrebbe contribuire. Siccome però l'esempio porto dall'alto giova meglio che nessun stimolo ad ottenere un dato intento, così mi pare che il Municipio farebbe bene a dare l'iniziativa in simile argomento, donando cioè all'Ospitale un esemplare di tutti quei libri che si trovano in duplo presso la comunale Biblioteca.

Se gli uomini sono tenuti ad ajutarsi l'un l'altro a vicenda in caso di bisogno, credo che altrettanto debbano fare gl'istituti di qualsiasi genere. Molti libri che per la loro duplicità a nulla servano alla Biblioteca comunale, tornerebbero certo utilissimi presso quella dell'Ospitale, che potrebbe per tal modo subito cominciare a far sentir i suoi benefici a que' disgraziati che per cagioni di salute sono costretti a stare a lungo colà entro rinchiusi.

G. M.

La stagione teatrale si chiudeva jeri sera al *Minerva* con grandissimi applausi agli artisti che più si distinsero. È stata proprio una ovazione coi fiocchi: la quale se dimostrava la piena soddisfazione del pubblico, deve essere tornata assai lusinghiera agli artisti, per cui niente è più dolce di questo, fragoroso attestato del pubblico entusiasmo.

trattandosi dell'ultima sera si derogò alla abitudine invalsa di abbandonare zitti il teatro appena calata la tela sull'ultimo atto, e anche dopo la fine di questo gli spettatori, indugiatisi, vollero vedere altre volte i cantanti e acclamarli con tutta la forza che loro restava dopo averne usato con tanta larghezza nelle scene anteriori. Gli artisti avevano poi una bonissima sera e cantarono tutti — leggasi quattro — con slancio, con animo, trovandosi anche nel pieno possesso dei loro mezzi vocali, ciò che non succede ogni sera agli artisti di canto. In fine la chiusa fu degna della stagione, la quale fu abbondante di applausi e di festeggiamenti agli *astri maggiori* e fu di tanta soddisfazione pel pubblico che si vorrebbe generalmente avverata la voce secondo la quale al signor Piacentini sarebbe affidata la cura di allestire uno spettacolo d'opera per la stagione di Santa Caterina al Teatro Sociale. Ci associamo al *magari!* di quanti aspettano con desiderio la conferma della voce medesima.

Il Sindaco di Udine ci manda la circolare seguente pregandoci di pubblicarla insieme a un invito alla carità pubblica in soccorso dei danneggiati che sono contemplati nella medesima. Noi ci affrettiamo ad accondiscendere alla domanda dell'onorevole Sindaco, e invitiamo le persone caritatevoli e generose a venire in soccorso di quegli infelici. I loro nomi e le loro offerte saranno pubblicati nel nostro Giornale.

Ecco la circolare:

La notte del 27 luglio tornava funestissima agli abitanti di Cancia del Cadore. (1) Una frana di massi di ghiaia, sospinta da un torrente improvviso di pioggia, che scrosciava a rovesci, precipitò come fulmine dall'Antelau sul povero villaggio, atterrando case e fenili, scrollandone altre dalle fondamenta, empiendo il resto di ghiaia, e seppellendo il fiore della campagna colle messi immature, unica e preziosa risorsa dei desolati abitanti.

Quale spettacolo commovente! Mentre la gente accorsa sul mattino affaticavasi a dissotterrare le vittime che erano a letto, nè poterono salvarsi colla fuga; la sventurata popolazione si vedea a gruppi a gruppi trasportar le sue robe nella vicina Borca, guardando fra le lagrime e i sospiri la terra dei padri suoi, che era costretta d'abbandonare per tema d'una nuova rovina del sovrastante Antelau sospeso sopra il suo capo, come la spada di Damocle, o come persona percossa da colpo apopletico, che mira le sue membra irrigidite, e non può muoverle.

È tremendo il pensiero d'un incendio divoratore; però il nostro caso è ancor più terribile nelle sue conseguenze; perchè là resta la terra da coltivare, e edime da riedificare; qui invece manca tutto; manca la campagna scomparsa sotto un monte di macerie, manca lo spazio stesso per riedificare, e non si sa dove senza disagio e pericolo poter piantar di nuovo il villaggio.

Fratelli! Sulla terra ora ammonticchiata di ghiaia si accampava nel 1848 la barbarie straniera, saccheggiando e devastando orribilmente ogni cosa, e noi spogliati di tutto e quasi nudi ramingammo tra boschi e dirupi oltre un mese, anteponendo di veder incendiate e devastate le nostre abitazioni, anzichè scendere a patti col nemico, sicuri che ci avrebbe rifatto di tutto la Madre comune, l'Italia.

Ora ci coglie un nuovo spaventevole disastro; e noi ci rivogliamo ai nostri fratelli, fidenti che vorranno stenderci la mano generosi per ripararlo. Se immensa fu la nostra sventura, sarà senza confronto maggiore per alleviarla il cuore d'Italia.

3 agosto 1868.

Il Sindaco BORTOLO PERINI

Per la Giunta Municipale di Borca e qual Presidente della Commissione di beneficenza pei danneggiati.

—

Da Latisana ci scrivono in data del 27 corrente:

Il brillante successo della rappresentazione datasi jer sera dai nostri bravi Filodrammatici, e lo sbiadirsi e il dileguare dal palco scenico di *qualche punto* nero pria notato, se mostrano come la critica franca e urbana abbia messo i suoi frutti, mallevano altresì della lunga e prospera vita di questa Società.

Ed oggi stimo opportuno dire primamente del Teatro che, auspice l'elemento giovine, il quale pare acquisti vigoria quanti più ostacoli abbatte, dovria venire riprodotto in una seconda edizione *ampliata e corretta*. So che è da tutti sentito il bisogno di migliorarlo, sì per renderlo luogo di gradevole convegno facendolo capace della popolazione cresciuta, e così sarà invito a spettatori ed ospiti da' contermini paesi: — sì anche perchè la rappresentazione di lavori scenici di maggiore rilievo non sia impedita, com'oggi, dall'angustia di spazio che fece talvolta del palco-scenico un vero letto di Procuste.

È sia ufficio dell'elemento giovine l'usufruire, senza lasciarlo sfiaccolare, del ridesto spirito di associazione, che è il più certo indizio ed il più potente fattore di civiltà, e che, risolvendo i germi neghittosi, produsse altrove portenti col rendere fatti ammirandi progetti dapprima derisi come dissennate utopie. — So come tutti sien ricchi di aspirazioni ad attuare quest'opera; nè v'ha, mi credo, chi non vorrebbe vederla domani un fatto compiuto. Ma tutti tendono l'occhio per iscorgere chi primo voglia, e sappia mettersi all'impresa, e darne l'impulso; pronti a sgomberargli il terreno dagli eventuali bronchi che potrieno rendere meno agevole il nobile compito. — Ma, mancherà forse quest'uno? — Recherebbe grave onta alla progrediente civiltà del paese chi ne dubitasse!

Ora, un breve cenno della Rappresentazione scenica. — La scelta de'componimenti, sta volta più addatti agli attori, ed al buon gusto del pubblico, la si deve all'acuto giudizio ed al fatto senno della Presidenza che della vita e della crescente vigoria della Società Filodrammatica ne fece una questione d'onore. — Brava la Presidenza! Ella benemeriterà dell'intero paese.

E la Protagonista, (signora *Angelina Fabris*) spastojata dai legami tirannicamente impostile dallo sciagurato dramma di un mese fa, ed in ispecie dall'ultima scena affatto inverosimile, ed in cui quell'anima sì maschia e sì vivace, pareva una rondinella bagnata ed imminchionita, ebbe campo jer sera di mostrare tutta la di Lei valentia in questa nobile palestra educatrice: fu veramente la regina della festa: in alcuni momenti Ella parve artista veracemente, come sempre mostrossi distinta filodrammatica.

L'altra donna, (signora *Palmira Gnesutta*) lasciando degli applausi tributatile altra volta e nei quali forse non fu estraneo del tutto lo scopo di stimolarla al meglio, pur lodandone il buono, jer sera li meritava *veramente*. Sulla via per cui la si è messa, È la quindinnanzi saprà volerli, e gli spettatori non le saranno avari di certo. — Quando il componimento è bene scelto, la verità rispettata, e si sente ciò che si dice, e lo si dice senz'arte, non ha dubbio che non si riesca a farsi applaudire. E se il Cronista potè sembrargli d'una scortese durezza per lieve menda francamente, ma urbanamente notatale, forse Ella non pensava che la lode male a proposito nuoce tanto e più forse del biasimo foss'anche inopportuno e villano.

Se resta un desiderio, e se è lecito dirlo, — un mese è soverchio fra una recita e l'altra, tanto fu il diletto provato jer sera. — Ed io mi farei reo di una grave ommissione se non aggiungessi, che il Clarino del valente signor *Corradini* merita una calda parola di encomio, e più specialmente se, potendo ommettere i troppo frequenti e rifritti *ballabili*, ci regalerà di qualcosa di suo.

Gli uomini (fra cui spiaque non vedere il bravo e simpatico *brillante* signor Ducati,) per l'accuratezza egregia, e per la bella gara nel disimpegnare il compito proprio, si fecero a buon diritto ammirare da tutti; — e appunto perchè uomini, vorranno portare in pace se qui il Cronista si ferma. *Un Socio.*

—

Atto di ringraziamento.

Nella mia casa colonica di lavoro, jerisera sul tramonto del sole, sviluppavasi un incendio; che dovette essere latente da più ore, e forse da qualche giorno, nel fieno depositato sopra una stalla di animali. Non se n'ebbe sentore se non quando già scoppiava gigante sopra il tetto. Ma era appena scoppiato, che gli uomini e le donne della vicina borgata di Navarons, varj artigiani di Spilimbergo, i RR. Carabinieri e lo stesso R. Delegato di pubblica sicurezza accorrevano sul luogo e si davano ad agire con tutta energia per domarlo. In poco d'ora fu infatti ridotto alle minime proporzioni di quel solo locale in cui erasi generato, essendosi messi in salvo tutti gli animali e gli effetti rurali e domestici; talchè non hassi a lamentare che il danno di sette in otto cento lire, quando se ne potevano perdere più migliaja. — Credo mio debito di ringraziare pubblicamente tutte le suaccennate benemerite persone, e di ringraziarle non solo in mio nome, ma in nome anche di quella povera villica famiglia che fu in pericolo di perdere in un'istante ogni suo avere, ed in nome della stessa società assicuratrice, che senza una cooperazione tanto filantropica ed efficace era esposta a dover esborsare una somma molto maggiore.

Quantunque riesca difficile di conoscere la vera origine di questo incendio, è forza allontanare qualunque idea di reato, non essendovi mai stato esempio tra questa nostra buona popolazione, di sì orribili tendenze. Deploriamo piuttosto il soverchio uso, o, per meglio dire, l'abuso che si va dapertutto facendo dei fiammiferi di ogni qualità, e dei cigari, che sono troppo di frequente la vera cagione di simili accidenti.

Spilimbergo 27 *Agosto* 1868.

ALESSANDRO CAVEDALIS.

—

Coi tipi Zavagna uscì alla luce il sunto di una importante memoria del dottor Ferdinando Verardini su difficili quistioni di Ostetrica; sunto redatto dal dottor Gio: Batta Marzuttini, Presidente del Comitato Medico Friulano. Annunciamo tale pubblicazione, affinchè i medici e chirurghi della nostra Provincia ne prendano conoscenza.

—

Il patrimonio delle fabbricerie. — Anche la Corte d'appello di Firenze decise la questione se il patrimonio immobiliare delle fabbricerie fosse o no convertibile in rendita a termini della legge 25 agosto 1867. La decisione fu per la non convertibilità, e così abbiamo in lotta fra loro le Corti d'appello di Torino, di Milano, di Firenze, di Parma, e non sappiamo se altre. Staremo a vedere se la lotta si rinnoverà nelle quattro Corti supreme di cassazione.

—

— Un avvertimento ai sindaci. — Il Ministero dell'interno ha con apposita circolare, di recente diramata, dichiarato, non essere conforme alle vigenti disposizioni l'uso introdotto dagli impiegati del dazio consumo di fare accompagnare dalle guardie daziarie all'ufficio di P. S. gl'individui colti in flagrante contravvenzione ai regolamenti sul dazio consumo.

Quando il contravventore non è conosciuto, gli agenti daziarj, per riconoscere la identità della persona, devono condurlo all'*ufficio comunale*, e non alla questura, che deve rimanere affatto estranea a simili pratiche.

Agire diversamente sarebbe, dice il Ministero, un confondere il potere dell'autorità comunale coll'autorità di P. S., ciò che potrebbe dar luogo a gravi conseguenze.

—

Fuochi artificiali. Questa sera, tempo permettendo, ha luogo in Piazza d'Armi dalle ore 7 alle 9 l'annunziato trattenimento di fuochi artificiali, di cui nel nostro ultimo numero abbiamo pubblicato il programma.

—

Cose da ridere. Dal Campo di Pordenone — L'altro giorno in Roveredo vi fu una messa cantata: vari soldati andarono volontariamente ad ascoltarla e durante la messa si vedeva che i soldati ridevano fra loro. Ricercatone il motivo si vide che il celebrante era,..... indovinate mo!.... il rappresentante del *fornitore dei viveri per la truppa!!*

—

Il **Bullettino dell'Ass. agr. friulana.** N. 15 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio — Apertura dei nuovi locali per l'Uffici dell'Associazione. — Relazione dell'Ingegnere Luigi Tatti sulla convenienza della irrigazione della pianura friulana fra il Tagliamento ed il Torre colle acque del Ledra e del Tagliamento. — Il Bando della Vendemmia *(A. Zanelli)* — Delle irrigazioni nel Veneto — *Varietà.* — Malattie del riso. — *Notizie commerciali.* — *Osservazioni meteorologiche.*

—

Album di famiglia. Il giornale più riccamente illustrato, settimanale in 4.o grandissimo illustrato da una grande incisione, in rame e da vignette nel testo e diretto da F. Dobelli. Contiene: Il nuovo ed interessante Romanzo di Dickens — *Il Marchese di Saint-Evremont a Parigi e Londra nel* 1793. — L'illustrazione Morale o Storica della incisione in rame. — Conversazione scientifica in famiglia. Tutte e tre queste pubblicazioni potranno essere staccate e riunite in un sol volume alla fine dell'anno. Chi si associa per un anno all'*Album di famiglia* riceverà *gratis* la coperta ed il frontispizio del giornale e alla fine del 1868 un elegante *Dono* consistente nella *Strenna* dell'Album, volume in 16.o illustrato. Prezzo: all'anno l. 9, al semestre l. 5. Dirigere domande e vaglia postale alla *Libreria Gnocchi*, Milano, o dai principali Librai e venditori di giornali d'Italia.

—

Dal **Museo di scienza popolare** diretto da F. Dobelli, pubblicazione settimanale in 4 pagine 8 illustrate, si è pubblicato il 3.o fascicolo contenente: « Le metamorfosi delle piante antiche. »

Errata Corrige. Nella descrizione degli oggetti esposti alla Esposizione artistico-industriale, contenuta nel *Giornale di Udine* N. 205 del 28 corrente, alla rubrica metalli greggi e lavorati, invece di Paolo Foramiti si legga Carlo Foramiti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 30 *Agosto.*

(K). La *Correspondance italienne* è da qualche tempo incaricata di smentire tutte le fiabe che spacciano sul nostro conto i giornali d'oltralpe. È una rude bisogna, e il giornale officioso se vuol fare con coscienza il proprio dovere deve sgobbare di santa ragione. Io non mi sento in vena di seguirlo su quella via senza costrutto, e credo che voi non sarete punto scontenti che io lasci libero lo spazio delle vostre colonne per cose più vantaggiose a sapersi.

Mi si dice che la riunione a Napoli dei deputati sarà tenuta in settembre, ma che ad essa non saranno ammessi i profani. Sarà un parlamentino senza tribune pubbliche, nè private. Peccato davvero! Ma d'altra banda ciò dimostra quanto abbiano torto quei giornali che tanto si allarmano per questa riunione. In Napoli gli onorevoli deputati della sinistra parlamentare potranno discutere con calma grandissima sì pubblicamente che privatamente, perchè il paese non se ne preoccuperà punto nè poco. Ciò mostra com'eglino abbian saputo bene scegliere il luogo delle loro adunanze.

Non si parla più per il momento dello sgombero dello Stato romano per parte delle truppe francesi. Anzi una prova che questo non avverrà per ora, la si ritrae dal fatto che al posto d'ambasciatore francese a Roma venne nominato il sig. Di Banneville notissimo per le sue idee favorevoli al poter temporale. Col Banneville a Roma e col Malaret a Firenze la politica francese è decisamente avversa alle pretensioni dell'Italia su Roma.

Le voci di prossima crisi ministeriale continuano. Si afferma che il Cadorna intende assolutamente di abbandonare il suo portafoglio. In quanto al rimpasto che ne seguirebbe sono varie le voci che corrono. La destra si mostra molto sospettosa verso il terzo partito e adesso il Sella, il Lanza, il Lamarmora, il Chiaves ed i loro amici vanno dicendo che col loro voto sulla Convenzione dei tabacchi non hanno inteso di separarsi definitivamente dal ministero. Ma chi potrebbe consigliare il Menabrea e il Cambrai-Digny a fare assegnamento sul loro aiuto? Ad ogni modo finora non venne presa alcuna deliberazione. E per verità non v'è urgenza di provvedere.

Un giornale di Torino ha annunziato che il posto di Guardasigilli era stato offerto al senatore Castelli, primo presidente, se non erro, della Corte d'appello di Casale. Questo, probabilmente, non è che un *ballon d'essai* dei giornali torinesi, e non credo che il ministero vi abbia mai pensato. Se il gabinetto si modificasse, sarebbe per uno scopo politico; ma l'ingresso del senatore Castelli, persona d'altronde rispettabilissima, nel ministero di grazia e giustizia, non avrebbe importanza politica di sorta alcuna, nè renderebbe migliore la situazione del ministero dinanzi alla Camera elettiva.

Leggo nella *Gazzetta uff.* che furono nominati cavalieri dell'ordine di Savoia i sigg. ing. Someiller, prof. Berti, prof. Cannizzaro, scultore Duprèz, prof. Fabretti, pittore Hayez, sen. Lambruschini, maestro Mercadante, prof. Santini, prof. Promis, prof. Puccinotti.

Il ministro dei lavori pubblici [illegible] prima un viaggio nelle provincie meridionali del regno, affine di rilevare il vero stato miserevole di quei paesi.

Si dà per certo che ai primi di settembre il Re farà una gita a Napoli e vi rimarrà una quindicina di giorni. Egli sarà accompagnato dal marchese Gualterio.

Mi viene assicurato che il deputato Giacomelli, ed il cav. Gar, direttore dell'archivio dei Frari, partiranno nei primi giorni di settembre per Vienna, onde dare esecuzione alla stipulata reintegrazione dei Codici e dei capi d'arte asportati da Venezia. È probabile che entro il mese venturo saranno restituiti alle antiche loro sedi, quei preziosi monumenti.

Il *Corriere Italiano* sta per diventare giornale di gran formato, e si dice che ne assumerà la direzione il signor Papa ora direttore del *Corriere Mercantile* di Genova. Vi riferisco questa voce che qui ottiene gran credito, ma non posso assicurare che abbia fondamento.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 Agosto

Parigi, 30. Il *Progrès* di Tolosa assicura che il maresciallo Niel nell'aprire il consiglio generale disse: « Il nostro esercito è animato dal migliore spirito, i nostri arsenali sono pieni, le nostre risorse finanziarie quasi inesauribili. Confrontando la Francia colle altre potenze si deve affermare con legittimo orgoglio, che essa sola può attualmente a suo beneplacito fare la guerra o mantenere la pace. »

Dispacci paraguajani assicurano che i Brasiliani subirono gravi perdite nei giorni 16 e 18 luglio. I Paraguaini sgombrarono Humaità all'insaputa del nemico recando seco armi e munizioni e inchiodando i grossi cannoni. Viene smentito che sia stata scoperta una cospirazione all'Assunzione. Altri dispacci annunziano che il Chilì e la Bolivia offersero ai belligeranti la loro mediazione.

Costantinopoli 29. Il bilancio presenterebbe un eccedente attivo di 37 milioni.

Vienna, 30. Il *Neu Fremdenblatt* riporta la voce di prossime modificazioni importanti che tenderebbero ad allargare le stipulazioni della convenzione militare tra la Sassonia e la Prussia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 29 agosto

Rendita francese 5 0[0	70.92
» italiana 3 0[0	52.72
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	417.—
Obbligazioni	215.—
Ferrovie Romane	—
Obbligazioni	95.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	41.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.—
Cambio sull'Italia	7 3[4
Credito mobiliare francese	278.—

Vienna 29 agosto

Cambio su Londra	114.35

Londra 29 agosto

Consolidati inglesi	94.—

Firenze, del 29.

Rendita lettera 56.80 denaro 56.75 —; Oro lett. 21.69 denaro 21.66; Londra 3 mesi lettera 27.17 denaro 27.12; Francia 3 mesi 108.1[4 denaro 108.—.

—

Trieste del 29.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 95.25 a 95.—; Parigi 45.45 a 45.25, It. 41.70 a 41.60, Londra 114.75 a 114.35 Zecch. 5.45 — a 5.44 —; da 20 Fr. 9.14 1[2 a 9.13, Sovrane —.— a —.—; Argento 113.20 a 112.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.12 1[2 a —; Nazionale 62.25 Pr. 1860 84.25 — a —; Pr. 1864 96.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.50 a 212.—; Prest. Trieste — a —.—, —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3[4; Vienna 4 1[4 a 4.

—

Vienna del		28	29
Pr. Nazionale	fio	62.20	62.20
» 1860 con lott.	»	84.—	84.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.15-58.25	58.20-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	728.—	727.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.80	211.90
Londra	»	114.40	114.40
Zecchini imp.	»	[illegible]	[illegible]
Argento	»	112.25	112.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(1) Il villaggio ha la popolazione di 417 individui.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 11281 del Protocollo — N. 70 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 21 settembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1074	971	Povoletto	Chiesa di S. Felice e Fortunato di Reana	*Casa*, in mappa al n. 87, colla rendita di lire 4.32	—	1	—	—	10	207	23	20	73	10				
1075	1049	Cividale	Chiesa di S. Pietro dei volti di Cividale	*Casa* di civile abitazione, sita in Cividale, posta in Borgo di Ponte, Contrada Rausedo, con Corticella e Contradella pedonale, marcata al civ. n. 312 ed anagrafico n. 353, ed in map. di Cividale al n. 1134, colla rend. di l. 41.60	—	3	10	—	31	1712	82	171	28	10				
1076	1050	»	»	*Due Terreni* aratorii semplice e con gelsi, detti Strada di Udine o dall' Ancona, in map. di Gruppignano ai n. 1446, 1452, colla compl. rend. di l. 9.30	—	33	80	3	38	303	61	30	36	10				
1077	1051	»	»	*Terreno* arat. vit. con gelsi, detto Zapan, in map. di Rubignacco al n. 2665, colla rend. di l. 24.45	—	64	—	6	40	969	93	96	99	10				
1078	1052	Moimacco e Cividale	»	*Due Terreni* aratorii semplice e con gelsi, detti Braiduzza, S. Martino o dell' Abbondanza, in map. di Bottenicco e Gruppignano ai n. 1121, 1075, colla rend. compl. di l. 16.61	1	01	50	10	15	934	53	93	45	10				
1079	1106	Povoletto	Chiesa di S. Giuliano di Sedilis	*Prato*, detto Blata, in map. di Savorgnan di Torre al n. 1044, colla r. di l. 16.08	—	78	80	7	88	650	44	65	04	10				
1080	1110	Faedis	Chiesa di S. Elena in Canal di Grivò	*Casa*, in map. di Canal di Grivò al n. 2181, colla rend. di l. 4.80	—	—	40	—	04	155	17	15	52	10				
1081	1111	»		*Terreno* prativo, detto Jossola, in map. di Canal di Grivò al n. 2109, colla rend. di l. 7.67	1	14	40	11	44	706	75	70	67	10				
1082	1112	»	»	*Tre Prati* e due Terreni sassosi nudi, detti Jossola, in map. di Canal di Grivò ai n. 2115, 2151, 3007, 2171, 2168, colla rend. compl. di l. 36.23	3	99	70	39	97	2288	20	228	82	25				
1083	1113	»	»	*Due Terreni*, un Aratorio arb. vit. e Pascolo detto Braida della Chiesa, in map. di Faedis ai n. 1427, 3065, colla compl. rend. di l. 25.12	1	21	60	12	16	919	93	91	99	10				
1084	1114	»	»	*Tre Terreni* pascolivi, detti Daga-reb, in map. di Canal di Grivò ai n. 3275, 3277, 3278, colla rend. compl. di l. 1.69	1	15	—	11	50	142	73	14	27	10				
1085	1115	Premariacco	Chiesa Succursale di S. Rocco di Carnia	*Due Terreni* aratorii con gelsi, detti Campo dei Lunghi, e dei Bassi, in map. di Firmano ai n. 1011, 1241, colla rend. compl. di l. 17.03	—	86	50	8	65	617	03	61	70	10				
1086	1185	Manzano	Ch. di S. Ermacora e Fortunato di Soleschiano	*Due Aratorii* arb. vit. in map. di Soleschiano ai n. 364, 548, colla compl. rend. di l. 50.81	2	01	50	20	15	1782	28	178	23	10				
1087	1186	»		*Casa* di abitazione, in map. di Soleschiano al n. 64, colla rend. di l. 12.24	—	—	30	—	03	333	47	33	35	10				
1088	1201	Stregna	Chiesa di S. G. Batt. di Tribil Superiore	*Prato* e Bosco ceduo forte, detto Zauman, in map. di Tribil Superiore ai n. 377, 378, colla rend. di l. 9.71	4	84	60	48	45	427	91	42	79	10				
1089	1202	»	»	*Coltivo* da vanga, Prato e Pascolo, detti Bresina e Narobe, in map. di Tribil Superiore ai n. 97, 98, 180 *b.*, colla rend. compl. di l. 1.84	—	62	90	6	29	154	23	15	42	10				Il fondo in map. al n. 180 *b.* è gravato dall'annuo canone di it. l. 0.34 a favore del Comune di Stregna come da Contratto di enfiteusi 13 settembre 1851.
1090	1203	»	»	*Due Terreni* boschivi ceduo forte, detti Colla e Uccello, in map. di Tribil Superiore ai n. n. 297, 734 *b. a.* e 734 *p.*, colla compl. rend. di l 3.46	2	03	10	20	31	139	67	13	97	10				I fondi costituenti il lotto n. 1090, sono gravati dall'annuo canone di it. L. 4.70 a favore del Comune di Stregna come Contratto di enfiteusi 13 settembre 1851.
1091	1214	Prepotto	Oratorio di S. Martino di Craoretto	*Casetta* rustica, Terreni a Vigna o Ronco Magese, Boschivo forte e Pascolo, detti Zozza, Ranaro e Craoretto, in map. di Craoretto ai n. 1552, 826, 806, 1550, 825, 883, 884, 827, colla compl. rend. di l. 6.56	2	80	20	28	02	364	80	36	48	10				I fondi costituenti il lotto n. 1091; quantunque appartenenti alle Chiese, pure trovansi intestati in Censo in ditta Mantica Giuseppe ed Antonio fratelli q.m Giacomo.
1092	1215	»	»	*Terreni* a Bosco ceduo forte e Vigna, detti Zozza, in map. di Craoretto ai n. 781, 790, 793, colla compl. rend. di l. 2.78	1	84	30	18	43	258	65	25	86	10				
1093	1216	Cividale	Chiesa di S. Marco di Rubignacco	*Terreni* arat. arb. vit. e Bosco castanile, detti Ciamp di Rueda, Pramoligoan, in map. di Rubignacco ai n. 2667, 2898, colla compl. rend. di l. 17.63	—	72	70	7	27	766	22	76	62	10				
1094	1217	»	»	*Terreni*, arat. arb. vit. Prato e Bosco ceduo con castagni, detti Sappan e Pra Maligoan, in map. di Rubignacco ai n. 2668, 2669, 2671, 2883, 2884, colla compl. rend. di l. 37 88	2	42	60	24	26	1245	53	124	55	10				
1095	1218	»	»	*Terreno* arat. arb. vit. detto Sappan, in map. di Rubignacco al n. 2693, colla rend. di l. 3.79	—	13	50	1	35	511	66	51	17	10				Il fondo mappale n. 2693, costituito dal lotto n. 1095, da informazioni attinte dal Delegato alla Presa di Possesso sul luogo, risulterebbe di una maggiore estensione, cioè di pert. 5.33, figurando invece di pert. 1.35
1096	1219	» e Bottenicco	»	*Terreni* arat. arb. vit. detti Visilan e Langoria, in map. di Rubignacco e Bottenicco ai n. 4217, 1053, colla rend. compl. di l. 25.15	—	81	40	8	14	1098	49	109	85	10				
1097	1220	Cividale	»	*Tre Terreni*, uno arat. arb. vit. uno Prato e Bosco ceduo con castagni, detti Lateran, Pramalignan, in map. di Rubignacco ai n. 2643, 2860, 2912 colla rend. compl. di l. 33.64	1	99	90	19	99	2365	45	236	55	25				
1098	1221	»	»	*Tre Terreni* arb. vit. e Bosco ceduo con castagni, detti Pramaligoan, S. Marco della Chiesa, in map. di Rubignacco ai n. 2874, 2641, 2850, colla compl. rend. di l. 24.76	1	97	80	19	78	1562	23	156	22	10				

Udine, 21 agosto 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.